

La Melagrana

Associazione per la salute

INFORMA



emozioni nascoste - itinerari possibili 7/11 - 5/12/06
1996 - 2006

La Melagrana ha individuato come tema centrale dell'iniziativa autunnale che si aprirà al cinema Capitol il 7 novembre e si declinerà per cinque incontri il tema delle emozioni e del loro esprimersi attraverso vari generi espressivi: dalla musica, al discorso filosofico, al linguaggio cinematografico e alla ricerca documentaristica di esperienze vissute. In un'epoca come quella attuale che sembra percorsa da una tensione verso l'agire e il "fare" sempre più impellente, in cui gli apparati tecnologici sembrano dissipare le incertezze umane, e sostituirsi al principio di responsabilità individuale e collettiva, è possibile far riaffiorare la nostra umanità, la nostra singolarità attraverso l'eser-

cizio di un ascolto, di una ricerca, un'esplorazione su quello che è necessario sapere in un tempo di incertezza come il nostro?

Andare alla ricerca delle emozioni, delle infinite emozioni che danno un senso alla vita (come dice E. Borgna) forse ci consente di rinunciare a sopravvivere, per riguadagnare un senso di marcia, una direzione. Un nuovo governo di noi, emerge necessario e possibile, compreso tra il vissuto individuale e il panorama dinamico della collettività.

Il nostro sguardo spazierà tra autori del passato e dell'attualità; in un confronto tra passato e presente, in cui modi di tradurre le emozioni, gli affetti si mescolano e si rincorrono in un rimando di epoche (vedi

ad es. la musica di Vivaldi e la musica degli Artisti italiani) che ci consentiranno di individuare finissimi movimenti dell'anima come eterni. Siamo tutti chiamati ad abitare la nostra vita, in tutte le sue fasi, là dove si evidenziano luci ed anche ombre.

Vorremmo contribuire, come Associazione, ad una riflessione calma, ad un'esplorazione un pò visionaria ed immaginosa, di una tensione mai esausta verso ciò che può dare un senso alla nostra vita: gli invisibili paesaggi dell'anima.

la Melagrana

cinema news



Il giovane e muscoloso Clayton Boone (Brendan Fraser) lavora come giardiniere nella villa dell'ex regista James Whalem (Sir Ian McKellen), visionario e geniale autore inglese trasferitosi negli Stati Uniti.

Il ragazzino non sa che l'anziana signora è l'inventore del mitico Frankenstein del 1931 (icona cinematografica che ancora persiste nel nostro immaginario collettivo) e non conosce la sua chiara omosessualità. Whalem, oltre a essere sul viale del tramonto e a vivere quasi recluso con la governante Hanna (Lynn Redgrave) è gravemente malato.

Il film, liberamente tratto dal libro "Father of Frankenstein" di Christopher Bram, non è soltanto una ricostruzione degli ultimi giorni di vita di un regista e della sua Hol-

lywood, ma soprattutto un componimento poetico sul valore della "diversità".

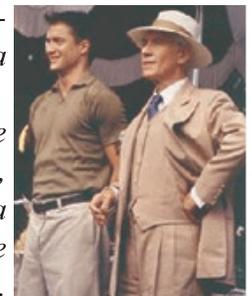
L'attrazione per gli opposti e l'indiscutibile gusto per il bello, portano il solitario padrone di casa ad intraprendere una relazione platonica con il giardiniere.

Clayton inizia così, sotto la guida di Whalem, un lungo processo di educazione sentimentale che lo guiderà fino alla scoperta del suo vero sé. Due opposti, Whalem e Clayton, che a poco a poco scoprono di essere vicini nella loro diversità, in quel senso di non appartenenza che rende simili le persone sole.

Piccole confidenze, verità mai svelate, confessioni libere da ogni convenzione sociale, vengono a costituire un fortissimo legame (amicizia? amore? semplice rispetto?) tra il regista e il giardiniere.

Una seduzione che da puramente fisica si trasforma in intellettuale esaltando il potere del racconto, la forza

continua a pag. 2



 **CONAD**



Evocativa della parola.

Le parole richiamano in vita immagini ed emozioni sopite, spiriti del passato che invadono il presente, travolgendolo.

Mostri reali, guerre ed amanti perduti, e mostri immaginari, "Frankenstein" e "La moglie di Frankenstein" che turbano il sonno e confondono la veglia di Whale.

Con la morte vicina nell'avvicinarsi a Dio Whale riscopre i suoi demoni.

Chi è il mostro e chi il dio? Che sia lo spettatore a decidere.

Demoni e Dei
Gods and Monsters
Regia: Bill Condon

Lorenzo Gianferrari

escursioni nel nostro appennino

IL MULINO DI PIETRA

Mulino di Leguigno è situato sulla sponda sinistra del torrente Tassobbio in posizione isolata 300 mt. a valle rispetto alla frazione di Cortogno. Le prime informazioni documentate sulla presenza della fabbrica risalgono al 1821 quando il mulino era condotto dal sig. Ferri Prospero

che ne era il proprietario.

La data della sua costruzione non è accertabile in modo documentato anche se in poche righe di protesta indirizzate al duca informano che " il comune di Leguigno nel 1685 riesce a costruirsi il "nuovo" mulino". (Quaderni storici sarzanesi)

In una nota si riesce a sapere poi che nel 1432 il monastero di Canossa era in possesso di un mulino nella valle del Tassobbio, senza per altro che ci siano indicazioni sulla sua esatta collocazione. Per la tipologia dell'impianto e per i criteri costruttivi è da ritenersi comunque che un primo nucleo fosse già presente attorno al XVII sec. Al quale sono stati aggiunti in epoche successive altri fabbricati l'ultimo dei quali è stato realizzato alla fine dell'800 con funzione abitativa.

Dopo tale data non risulta siano stati realizzati altri ampliamenti e quindi il complesso si presenta ora conformato come nei primi anni del 900.

Il Mulino di Leguigno è composto da due fabbricati ben distinti a forma di "L" che chiudono un'area cortiliva pavimentata con pietre locali che fanno assumere al complesso la forma di corte aperta.

Il fabbricato più antico è collocato sul lato sinistro (nord)



ed ospitava oltre che alla fabbrica del mulino anche la parte abitativa che sembra abbia ospitato fino ai primi anni del 900, 4-5 famiglie che formavano nel complesso circa 40 abitanti.

I locali dell'antico mulino si presentano ancora in buone condizioni nonostante non siano più in funzione dal 1935 e forse è stato proprio grazie all'abbandono che si sono salvati da cambi di destinazione d'uso con relative ristrutturazioni.

Dall'interno del mulino si accede attraverso una piccola scala in pietra alla " cucina del mugnaio"

Raro esempio di locale di civile abitazione ancora intatto dopo quasi 400 anni.

Tutto il complesso esprime la sua suggestione per la sua collocazione, per la coerenza formale, e per l'uniformità dei materiali con il quale è stato costruito e recentemente ristrutturato.

Attualmente il complesso del Mulino di Leguigno ospita un agriturismo (Mulino in Pietra)

Dotato di servizi di ristorazione, alloggi, spaccio di prodotti aziendali e svolge attività di fattoria didattica.

L'agriturismo mette liberamente a disposizione per le visite i locali dell'antico mulino.

Nel 2005 ha visto la presenza di quasi 10.000 visitatori. Dispone inoltre di un piccolo parco giochi per bimbi anch'esso liberamente fruibile.

Per prenotazioni: tel. 0522 607503 - 339 8987592



Continua la collaborazione della Melagrana con il Centro Estetico PAPILLON di Modena. In

questo Centro si effettuano interventi di colorazione di areole mammarie, di dermo-pigmentazione, minimizzazione di cicatrici e trucco semi-permanente.

PAPILLON si trova a Modena in Via Zanichelli, 58/60 - tel/fax 059 340004 - 335 5912603
www.brunellaf.it info@brunellaf.it

A un anno dall'inizio della borsa di studio assegnatami dalla Melagrana, in collaborazione con **Coopservice** e **Unicarni** all'interno dell'U.O. di Riabilitazione dell'Arcispedale S.M.N., destinata a donne operate di patologia mammaria, vorrei condividere alcune brevi riflessioni nate durante l'attività svolta.

Questa esperienza mi ha dato sicuramente la possibilità di crescere professionalmente, specializzandomi su metodologie e tecniche orientate alla riduzione/risoluzione di problemi strettamente legati agli effetti secondari delle terapie sia chirurgiche che farmacologiche (ricordo che in quest'anno di attività hanno usufruito di trattamenti pre-operatori e per acuti all'interno del reparto di degenza e ambulatoriali circa 200 donne), ed è stata ed è tutt'ora, un importante momento di incontro, confronto e riflessione. Da questi incontri, ciò che spesso trapela, è nell'immediato post-operatorio, un insieme di sensazioni di ansia e angoscia per quello che è successo. La maggior parte delle donne riferisce che da un semplice esame di routine, senza aver avuto in precedenza alcun segno o sintomo che potesse far sospettare un "qualcosa che non andasse", si trovano in un breve lasso di tempo ad affrontare un iter di terapie farmacologiche e/o chirurgiche che spesso temono di non riuscire a fronteggiare con domande su ciò che potrà succedere dopo.

In base alla mia breve esperienza, comunque mi rendo conto come sia importante, prima di tutto saper ascoltare e rassicurare sul fatto che la vita può tornare ad essere quella precedente all'intervento; il lavoro, gli interessi, gli hobbies, tutto ciò che si ama fare deve essere ripreso; pur vivendo con maggior attenzione e sensibilità la propria vita. Diventa così vitale saper affrontare con serenità le varie tappe di questo percorso; molte donne riferiscono di essersi sentite incapaci di affrontare la chemio, ed invece hanno attraversato i vari passaggi giorno per giorno. Per questo motivo, penso sia di grande importanza l'informazione da dare nel pre e nel post intervento. Saper prevenire l'insorgenza di eventuali complicanze e, nel caso si verificano, riconoscerle sin dal loro esordio; saper cosa fare, anche se all'inizio ci si può spaventare ("..... meno male, pensavo di non poter più fare sport..." oppure ".....l'amica di mia madre l'ho sempre vista con il braccio gonfio e pensavo non si potesse fare niente!...").

Là dove le donne accedono all'ambulatorio evidenziano vissuti di preoccupazione più per la famiglia (mariti, figli ecc) che per loro stesse; sembrano essere più consapevoli delle difficoltà da affrontare, riconoscono le diverse manifestazioni delle terapie del post operatorio, e ritengono importante cercare di mantenere una buona qualità di vita anche nei momenti più difficili ("...in

certi momenti, soprattutto verso gli ultimi cicli di chemioterapia, si ha voglia di lasciarsi andare, ma poi si capisce che reagire positivamente, uscendo, vedendo amici, cercando di condurre la solita vita, ti aiuta; anche se spesso è veramente dura...").

Il Primario

G. B. Camurri

La Fisioterapista

E. Ganapini

"la biblioteca sul comodino"

(...) Aveva abbandonato volontariamente abitudini: stanze, passatempi, oggetti modesti e cari, persino il suo piccolo orologio da polso. Chissà dove l'aveva dimenticato.

Questi sono alcuni dei tanti pensieri che si muovono nella mente della giovane Sof'ja Andreevna, andata sposa da solo poche ore, al conte Lev Tolstoj. Lei ha solo diciotto anni; timida e inconsapevole di ciò che è la vita coniugale. Lui quasi quaranta; uomo geniale, focoso, carattere difficilissimo che conosce tutti i risvolti buoni e crudeli della vita. Sonja, come lui spesso la chiama, appartiene ad un femminismo ignaro ottocentesco, che ora ha a che fare con un temperamento dalle repentine variazioni d'umore. Sof'ja dovrà imparare a cucire questi strappi e trasformarli con grande pazienza in una resistente coperta che avvolgerà la loro vita. Grazia Livi ha immaginato, nello scrivere questo intenso libro, l'inizio della loro vita coniugale e del loro viaggio di nozze che li porta in carrozza dalla casa paterna della sposa da Mosca sino a Jasnaja Poljana, la tenuta di campagna del conte Tolstoj. Due giorni di carrozza e una sosta per la notte in una locanda. Dopo un pasto frugale Sof'ja ha paura, l'attende ciò che vorrebbe rinviare. Non sa nulla della vita intima tra un uomo e



una donna, di quello che lui aspetta da lei o meglio vuole da lei, ma "lo sposo è impaziente". Tutto avviene come se ci fosse in atto una battaglia a cavallo (...) "Ti scongiuro! Ti supplico, gridò Sonja. Ma d'un tratto sentì un frastuono, come se si stesse svolgendo un saccheggio e le parve che una cavallo l'assaltasse (...) abbattendosi su di lei". La loro intesa fu piena d'amore, difficile, con momenti di grande e grave difficoltà di carattere, gelosie, insofferenze.

Ebbero tredici figli e la loro unione terminò solo con la morte di Lev a cui Sof'ja sopravvisse per ben diciotto anni.

Fabrizia Manicardi

Grazia Livi: "Lo sposo impaziente"

Garzanti Editore - € 14,00

E' in fase di definizione e partirà il gennaio 2007. Si tratta di un corso di yoga rivolto a pazienti oncologici, tenuto da un'esperta di questa antichissima disciplina che vuole dedicare parte del suo tempo e della sua competenza al volontariato. Il corso verrà attuato con la collaborazione della Lega Tumori di Reggio Emilia.

volontariato in oncologia

Prossimamente presso il reparto di Oncologia dell'Arcispedale Santa Maria Nuova, la presenza della volontarie della Melagrana, che li prestano le loro opera, si arricchirà di momenti di intrattenimento dei pazienti e dei loro familiari, che consisterà in un'offerta al mattino di una piccola colazione con the e biscotti, per rendere più gradevole la permanenza di tutti. L'iniziativa è resa possibile grazie alla sensibilità e generosità del FORNO CABRIONI di Marola che donerà i biscotti.

gruppo di mutuo-aiuto

Aperto alle pazienti oncologiche mercoledì pomeriggio, ore 18-19, con cadenza settimanale, presso la sede. Il gruppo è coordinato dalla Dott.ssa Tromellini.

gruppo di riflessione critica

Condotto da Fabrizia Manicardi il mercoledì pomeriggio dalle ore 16,30 alle ore 18,00, presso la sede dell'Associazione.

mercato di Natale

Ritorna il mercatino dei prodotti creativi del nostro laboratorio artistico: l'8 Dicembre, presso la sede dell'Associazione, ore 10,00 / 12,30 - 15,30 / 18,30, il 9 Dicembre, ore 15,30 / 19,00 ed il 10 Dicembre, ore 10,00 / 12,30 - 15,30 / 18,30. Nel corso delle tre giornate, oltre ai manufatti esposti, verranno vendute torte natalizie prodotte dagli associati.

Inoltre ricordiamo agli associati che, come negli anni scorsi, siamo disponibili a vendere nelle tre giornate su indicate, le creazioni realizzate in proprio dagli amici della Melagrana e offerte per la mostra-mercato natalizia.

GLAMOUR
parrucchieri unisex

Via Bologna, 12 Canali
42100 Reggio Emilia
Tel. 0522-287878

studio
dana grafica pubblicitaria
comunicazione e immagine

tel. 0522 438829
e-mail: dana_d@libero.it

Come contattarci

Le iscrizioni si possono effettuare:
presso la sede (Via Arcipretura, 4 RE)
nelle giornate di:

Martedì dalle 17 alle 19
Mercoledì dalle 10 alle 12
Venerdì dalle 10 alle 12
tel. e fax 0522 541734

Presso gli Uffici Postali:
c/c n° 11043429

Presso BIPOP-CARIRE di Reggio E.
Agenzia n° 5 - c/c n° 10535

e-mail: carla.tromellini@tin.it

IL MATITONE
arti grafiche
di Coccia Susanna

PROGETTAZIONE E REALIZZAZIONE
STANDS FIERISTICI

GRAFICA E REALIZZAZIONE
SCATOLE - PENNANTI

REALIZZAZIONE
STAMPE SU MAGLIE

ALLESTIMENTO
VENDITE E GERENZIONE

GRAFICA ADESIVA - STRISCIONI
CARTELONISTICA

STAMPE
DIGITALI DI
GRANDE FORMATO
• DESIGN • MAN LAYOUT
• SEGNALORI
• B. VISITA

VIA CADUTI DELLA BETTOLA, 65/5 - VEZZANO SUL CROSTOLO (RE)
TEL. 0522 655220 - FAX 0522 200449
E-Mail: susanamattone@libero.it

NOVEMBRE - DICEMBRE 2006

Cinema Capitol, via Zandonai, 2 RE, ore 20:30

Ingresso unico per tutte le serate: 15 €

7 novembre 2006 - ore 20:30

Ensamble Guidantus

Heinrich Ignaz Franz Biber: Balletti a sei

Antonio Vivaldi: Concerto per violino, archi e cembalo in Mi minore
RV 275 Vivace, Adagio e Allegro

Antonio Vivaldi: Concerto per violino, archi e cembalo in Si bemolle
Maggiore RV 381 Allegro, Adagio, Allegro

Antonio Vivaldi: Le Quattro Stagioni.



14 novembre 2006 - ore 20:30

Incontro col prof. **Romano Madera**

(Professore di Filosofia Morale e pratiche filosofiche
Università Milano Bicocca)

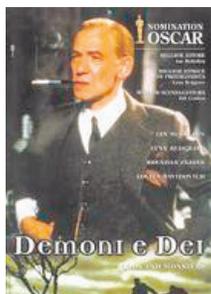
**Le Emozioni nascoste, alla ricerca dei paesaggi dell'anima.
Il gioco della sabbia.**



21 novembre 2006 - ore 20:30

Proiezione del film **Demoni e Dei** di Bill Condon (1998).

Sarà presente la responsabile dell'ufficio cinema del Comune di Reggio Emilia, **Sandra Campanini**.



28 novembre 2006 - ore 20:30

Artisti Italiani in concerto

“Un altro tempo...Tour Invernale 2006”

Serata dedicata a **Dante Torricelli**

Sarà inoltre presentato in anteprima il CD “Auguri di Buon Natale”, contenente tredici classici per solo pianoforte, registrato nel dicembre 2005 da Dante.

Artisti Italiani

5 dicembre 2006 - ore 20:30



Anteprima pubblica del documentario sui pazienti oncologici dal titolo: **“Riaffidarsi alla vita. Itinerari possibili”** realizzato dal regista Riccardo Sai (Londra). Prodotto dall'Associazione la Melagrana, dal Grade Ematologia (R.E.) con la collaborazione della Fondazione Manodori (R.E.).

Un tema centrale dell'approccio della medicina naturale è il concetto della personalizzazione della cura che avviene valutando le diversità che esistono tra un individuo e l'altro e quelle che esistono all'interno dell'individuo stesso in un momento cronologico rispetto ad un altro.

Potremmo parlare dell'uomo come una unità spazio/temporale dinamica. Per quanto riguarda l'alimentazione questa può essere valutata secondo gli stessi criteri. Da una parte ci sono dati che fanno ad esempio pensare che i vegetariani si ammalino meno di tumore o che l'alimentazione macrobiotica possa aiutare in termini di riduzione delle recidive o in alcuni casi sporadici addirittura guarire questa patologia. Ma è anche vero che non è facile fare un bilancio energetico preciso e di conseguenza stabilire un trattamento dietologico adeguato.

Nel tentativo quindi di personalizzare l'approccio alimentare a questa come ad altre patologie, da molti anni ormai si parla di intolleranze alimentari, cioè di quelle condizioni non allergiche di disturbo alla salute derivato da ciò che mangiamo.

Già nell'85 in un viaggio studio negli Stati Uniti sentivo parlare di intolleranze alimentari come patologia emergente. Perché gli alimenti ci possono fare male? Le cause sono tante. In primo luogo mangiamo sempre di più cibi industriali, si parla del 90 % negli Stati Uniti e del 70 % in Italia. Poi introduciamo conservanti, coloranti e quanto altro in grande quantità. Si parla di 3/4 Kg all'anno pro capite in Italia. Queste sostanze facilitano una condizione di disbiosi, cioè di non equilibrio della flora batterica intestinale, da qui un male assorbimento intestinale, perdita di sali minerali e una serie di sintomi accessori. Inoltre la riduzione dell'esercizio fisico e la vita sedentaria non aiutano lo

smaltimento di ciò che mangiamo che tendenzialmente è troppo rispetto a ciò che eliminiamo. In sintesi potremmo dire che ci muoviamo poco e mangiamo troppo e male. Su queste condizioni si inseriscono lo stress eccessivo e l'uso di farmaci che sono a volte la causa iniziale di un'intolleranza alimentare.

Come individuare allora ciò che ci fa male? Possiamo farlo attraverso test di vario tipo, che da molti anni vengono usati a questo scopo. Si va dai test di tipo bio elettronico (EAV e VEGA) a test sul sangue (citotossico ed EGG).

Personalmente li ho usati un po' tutti ed ognuno ha una sua logica, anche se negli ultimi anni mi sono indirizzato verso un test sulle IGG che si avvicina di più ad una ripetibilità scientifica. Su questo argomento si può notare che se da una parte non esiste ancora un'evidenza scientifica sostenuta dalla letteratura internazionale dall'altra c'è un successo costantemente in crescita di questi test e risultati clinici spesso sorprendenti. Ma se pensiamo che l'intestino che riceve questi alimenti ha una superficie di contatto con l'esterno di 300/400 metri quadrati e la gran parte delle difese immunitarie sono dislocate in quella zona si può capire l'importanza di ottimizzare l'apporto di alimenti.

Dopo 20 di esperienza in questo campo, riesco ancora a stupirmi degli effetti che può avere una strategia alimentare di questo tipo, ed è altrettanto sorprendente la sostanziale indifferenza della classe medica per un problema così basilare e sollevato primariamente dai pazienti stessi. La tematica delle intolleranze è inoltre destinata ad aumentare nell'ottica corrente in cui è più facile aggiungere integratori per qualsiasi problema, piuttosto che ridurre un apporto in eccesso di qualche alimento.

dott. Roberto Rinaldini

associazione sostegno & zucchero



La denominazione, un po' stramba, è nata quasi per caso, ma vi sono molto legati coloro che per l'Associazione hanno lavorato e hanno trovato l'unico appoggio e conforto in una fase terribile della loro vita. Quando la sofferenza psichica irrompe in una famiglia, colpendo uno dei suoi membri, tutto salta. L'identità e la percezione di sé, le relazioni interne al nucleo familiare ed esterne, i rapporti sociali e di lavoro, la quotidianità, tutto viene investito e travolto da quel "male" che non si capisce e che si rifiuta con tutte le proprie forze. E'

un "male" diverso perché ci sottrae la persona amata, che non riconosciamo più, e perché ci rende assolutamente impotenti davanti a tanto dolore. Si apre davanti a noi un baratro, poi, se si riesce a raccogliere le forze, un lungo e difficile cammino fatto di non risposte o di risposte reticenti, di speranze deluse, di un tormento che non sembra finire mai. Spesso non si può contare sugli altri membri della famiglia, perché questo evento tanto traumatico tende a disgregare più che unire. E allora arriva la solitudine, generata anche da sensi di colpa e inadeguatezza, e dalla vergogna; perché la malattia psichica è ancora oggi oggetto di pregiudizio e segregazione sociale che provoca sofferenza e disagi aggiuntivi per la famiglia.

Sostegno&Zucchero è fatta di familiari e di amici volontari; opera per dare supporto in termini di Informazione e Guida, di Accoglienza; collabora con il Dipartimento di Salute Mentale per migliorare il Servizio offerto, portando i Bisogni delle famiglie; promuove e organizza, tra l'altro, GRUPPI DI MUTUO AIUTO.

Info: 0522 335825, 339 4979166 - Padiglione Bertolani, Via Amendola 2 RE sostegnozucchero@libero.it